

Dieci giorni per risolvere la grana Mps Pagheranno azionisti e grandi investitori

La sfida del premier è anche politica: salvare gli obbligazionisti per non perdere consensi

Retroscena

ALESSANDRO BARBERA
GIANLUCA PAOLUCCI

Aria distesa, cravatta azzurra, parole concilianti: «Evitiamo speculazioni sulle banche italiane prima degli stress test...». Se le facce trasmettono un clima, quella lievemente abbronzata di Wolfgang Schaeuble all'ingresso dell'Eurogruppo è la conferma che la soluzione alla grana Mps è effettivamente dietro l'angolo. Pier Carlo Padoan invece è corrucciato, perché odia dover ripetere ai giornalisti che l'argomento non è all'ordine del giorno. In effetti non lo è, eppure nella due giorni brussellese, fra una plenaria e l'altra, l'argomento lo affronta eccome. L'uomo da marcare è il corpulento numero due lettone della Commissione, colui il quale ha ereditato dall'inglese Jonathan Hill la competenza sui servizi finanziari. «Valdis Dombrovskis è serio, pragmatico e competente», dice spesso il ministro a chi gli fa notare l'aria da falco intransigente.

Escludendo i week-end, per risolvere il rebus Padoan ha una decina di giorni: il tempo che separa la banca senese dall'esito degli stress test dell'Autorità bancaria europea. Lo schema di intervento è deciso: Mps verrà ricapitalizzata per mano pubblica con bond convertibili e cederà ad una bad bank - Atlante due - un bel pezzo dei suoi 24 miliardi di crediti deteriorati. In Atlante due - oltre a qualche

privato rimasto fuori da Atlante uno - investirà nuovamente la Cassa depositi e prestiti (il contributo potrebbe essere inferiore al mezzo miliardo già versato) e ci saranno i 500 milioni della Sga, crediti recuperati dal fallimento del Banco di Napoli. L'intervento pubblico «precauzionale» è contemplato dall'articolo 32, quarto comma, punto tre della direttiva sulle risoluzioni che lo permette nel caso in cui una banca stia per essere investita da una grave perturbazione. La pioggia (di critiche) che la Commissione non può negare del tutto all'Italia sono le conseguenze di quell'intervento.

Il principio è quello della «condivisione degli oneri». Poiché lo Stato mette dei soldi, e quei soldi sono dei contribuenti, le regole europee stabiliscono che chi ha ottenuto alti rendimenti da titoli molto rischiosi deve pagare un obolo: azionisti ed obbligazionisti subordinati. Ufficialmente l'Italia è contro qualunque onere, ma è sempre più improbabile l'ipotesi di salvare tutti quanti. Di certo pagheranno un dazio gli azionisti che verranno naturalmente diluiti dall'aumento di capitale - così come alcuni obbligazionisti subordinati.

Per Renzi la faccenda è scivolosa, e non solo per ragioni tecnico-finanziarie. A seconda di come evolve il caso, il premier si gioca l'umore (e i voti) di oltre cinquantamila sottoscrittori di obbligazioni Mps, dei contribuenti che pagheranno per il salvataggio, e dei diecimila rimasti impigliati dal fallimento di Etruria e delle altre tre banche. Letizia Giorgianni, presidente dell'associazione

delle vittime del decreto salva-banche (si autodefiniscono così) batte il piede per terra: «Rischiamo di rimanere gli unici azzerati». Secondo le indiscrezioni che circolano in ambienti finanziari e di governo, lo schema di accordo fra l'Italia e la Commissione farebbe salvi i bond subordinati della clientela, in particolare chi nel 2008 sottoscrisse due miliardi e cento milioni di obbligazioni per finanziare la costosissima (e funesta per Mps) fusione con Antonveneta. Oggi quelle obbligazioni in Borsa vengono scambiate circa alla metà del loro valore nominale. Rispetto a quanto accaduto in prima battuta agli obbligazionisti di Etruria (i quali verranno però rimborsati dallo Stato) o nella ristrutturazione delle banche greche si tratterebbe già di un'enorme concessione in nome della stabilità sistemica minacciata dalla Brexit.

Più difficile salvare le obbligazioni subordinate di chi maneggia strumenti finanziari per mestiere. Per averne conferma basta leggere in controluce le dichiarazioni di Dombrovskis: «Ci sono diverse modalità in cui questo caso può essere affrontato senza danneggiare la stabilità finanziaria o gli investitori non istituzionali». Ecco il punto: per la Commissione gli investitori istituzionali devono pagare un obolo. Stabilire quanto e come è nell'interesse dell'Europa tutta: la soluzione pasticciata a gennaio dalla Banca del Portogallo che scelse di colpire le banche d'affari americane costò un'ondata di vendite in tutto il Continente.

Twitter @alexbarbera
@giapao

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I bond subordinati di MPS

*collocamento riservato

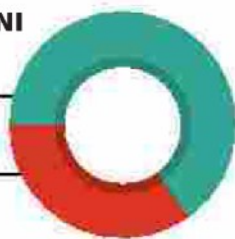
LA STAMPA

SCADENZA	CEDOLA	VALORE EMISSIONE
30/09/2016	5,75% fisso	200 milioni di sterline
30/11/2017	Euribor 3m+1%	500 milioni di euro
15/01/2018	Euribor 3m+1%	104 milioni di euro
15/05/2018	Euribor 6m+2,5%	2.161 milioni di euro
09/2019	7% fisso	500 milioni di euro
21/04/2020	5% fisso	500 milioni di euro
09/09/2020	5,6% fisso	500 milioni di euro
-	Euribor 3m+2,8% *	400 milioni di euro
TOTALE		4.899 milioni di euro

OBBLIGAZIONI VENDUTE A

Retail
65%

Investimenti
istituzionali
35%



50 mila
risparmiatori
rischiano
di perdere tutto
il loro capitale



L'euribor
a tre mesi
(come quello
a sei mesi)
è **negativo**

Nei guai gli ex vertici di Veneto Banca

Questo chiederà al nuovo Cda di Veneto Banca «di proseguire con impegno e celerità in tutti i passi necessari per un'azione di responsabilità nei confronti di chi si è reso colpevolmente responsabile del dissesto della banca». Lo ha annunciato l'Sgr che ha anche presentato la lista per il Cda: confermato l'ad Cristiano Carrus.